

#tuttoèconnesso

## LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: IL CONTRIBUTO DEL MONDO DELLE IMPRESE E DEL LAVORO

Proposte delle Diocesi del nord Italia  
alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici



### 1. Introduzione

La 49ª Settimana Sociale intende portare “un contributo per sostenere e orientare la formazione di un nuovo modello di sviluppo capace di ridefinire il rapporto tra economia e ecosistema, ambiente e lavoro, vita personale e organizzazione sociale” (IL n. 19). In questa prospettiva, la transizione ecologica viene indicata quale “via per il nostro futuro” una transizione che è “insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva” richiede la trasformazione delle società secondo un nuovo umanesimo che coinvolge tutti: dagli Stati alle imprese, ad ognuno di noi.

In vista dell’evento di Taranto alle Diocesi del Nord è stato chiesto di mettersi in ascolto del modo dell’impresa e del lavoro in considerazione del ruolo strategico che l’economia può e deve svolgere per realizzare concretamente la transizione ecologica. L’azione di ascolto è stata avviata a gennaio con la costituzione di una regia organizzativa che, con il coinvolgimento delle Diocesi, ha coinvolto più di sessanta persone espressione del mondo imprenditoriale, sindacale, accademico, sociale e cooperativo in un percorso di dialogo e confronto sulle esperienze e le buone pratiche, ma anche sulle fatiche e le lentezze nel vivere la transizione ecologica.

I materiali elaborati, attraverso gli Uffici di PSL, sono stati socializzati nel mese di maggio con collaboratori, delegati alla Settimana Sociale, sindacati e associazioni di categoria a livello diocesano per raccogliere ulteriori contributi. Il lavoro ha fatto da base di riflessione del Seminario “La transizione ecologica: il contributo del mondo delle imprese e del lavoro” tenutosi a Padova il 3 luglio (vissuto in presenza dai delegati del nord e dai collaboratori al percorso) che ha visto prima un ulteriore momento di confronto nei gruppi per convergere su un ristretto numero di proposte e poi le relazioni e i contributi di esponenti del mondo dell’impresa e delle istituzioni che hanno consentito di ampliare il puzzle del contesto in cui si attualizza la transizione ecologica e le modalità di realizzazione.

### 2. I contenuti del percorso svolto

I lavori dei quattro tavoli tematici hanno affrontato la questione della transizione ecologica, secondo le direzioni indicate dall’*Instrumentum Laboris*, documento che fa da sfondo valoriale e di contesto.

**a. Economia circolare e bioeconomia:** che rappresenta una risposta positiva e proattiva per ridurre il consumo di risorse naturali e l'inquinamento, solo se persegue i principi e gli obiettivi della sostenibilità mettendo al centro non solo l'impatto ambientale, ma anche il rapporto con le persone e la promozione di una visione unitaria dei sistemi di produzione e di consumo nella prospettiva della dematerializzazione di beni e servizi e della riduzione dei consumi materiali.

**b. Digitalizzazione e dematerializzazione:** nei confronti della quale è assolutamente necessario evitare di aumentare le distanze tra primi e ultimi, di portare a differenze ingiuste e insostenibili nella qualità della vita, di escludere ampie fasce di popolazione, di anteporre il Bene Totale al Bene Comune. La tecnologia deve dunque essere accessibile a tutti, per essere inclusiva va progettata con il *Design for All*.

**c. Riduzione del consumo di natura nelle attività imprenditoriali** (efficienza energetica, mobilità sostenibile, ...): in cui è stata richiamata la centralità della decarbonizzazione dell'economia per contrastare la crisi climatica globale e nello stesso tempo la necessità di cogliere la transizione ecologica come un'opportunità di sviluppo in termini di innovazione dei processi produttivi capaci di tenere assieme la tutela dell'ambiente e la riduzione delle disuguaglianze.

**d. Investire sulle persone e sulla qualità del capitale sociale** (sussidiarietà e beni comuni): è stata affermata l'esigenza di un cambio di paradigma dello sviluppo, procedendo a modelli inclusivi che riconoscono la necessità di una gestione responsabile dei processi produttivi con riguardo all'impatto ambientale associato a quello sociale e comunitario e individuando nel coinvolgimento attivo dei territori e delle comunità il luogo necessario della riappacificazione fra lavoro, impresa e ambiente. La transizione, se non vuole acuire le disparità territoriali, necessita di un patto tra città ed aree interne, non con logiche predatorie né escludenti, quanto piuttosto ri-abitative.

Ogni gruppo, ha prodotto una serie di riflessioni e contributi sintetizzati in quattro schede che riportano, per ogni ambito, il contesto di riferimento, i nodi da sciogliere, le visioni e le direzioni di futuro, nonché alcune proposte sulla praticabilità della transizione ecologica da parte del mondo imprenditoriale e del lavoro.

### **3. Alcuni principi guida per la transizione ecologica**

Dall'insieme dei contenuti emersi si evidenzia che la transizione ecologica investe la trasformazione delle società nel suo insieme e necessita di ripensare intere filiere produttive e professionali.

In questa prospettiva sono emersi almeno quattro principi/aspetti guida per la transizione:

- 1 La transizione deve essere **giusta**, cioè deve contribuire a ridurre le disuguaglianze all'interno delle nostre comunità. Va pensata a partire dalle persone che per ragioni di natura economica, sociale, culturale sono meno capaci di rispondere ai cambiamenti imposti dalla crisi socio-ambientale affinché "nessuno rimanga indietro".
- 2 La transizione deve essere **integrale** non si tratta solo di accompagnare il salto tecnologico (motore elettrico, edifici più efficienti, digitalizzazione, dematerializzazione), ma attuare politiche sociali per una gestione sostenibile e armonica di tutti gli ambiti di vita dalla sanità alla cultura, dal lavoro alla finanza, dalla partecipazione politica alla socialità.
- 3 La transizione deve essere **partecipata**, la trasformazione del sistema economico e sociale richiede di attivare percorsi democratici e partecipativi in cui i piani, le politiche e gli

investimenti siano determinati attraverso processi cooperativi e collaborativi tra istituzioni pubbliche, imprese, parti sociali e cittadini valorizzando le rispettive risorse e competenze poste al servizio di interessi comuni.

- 4 La transizione deve essere **rapida**, non solo per gli obiettivi temporali sottoscritti dal nostro Paese rispetto al raggiungimento di indici virtuosi, né per i termini temporali previsti per l'impiego dei finanziamenti, quanto piuttosto per l'efficacia degli interventi, perché se mancano l'obiettivo della sostenibilità non c'è altro tempo per riparare.

#### **4. Le proposte delle Diocesi del nord per una transizione ecologica nella prospettiva del PNRR**

La questione della transizione ecologica è oggi al centro del dibattito pubblico perché ad essa si riferiscono i nuovi quadri normativi a livello internazionale (Agenda 2030 e obiettivi di sviluppo sostenibile) ed europeo (European Green Deal, Next Generation EU) verso cui sono finalizzate le risorse messe a disposizione per la ripartenza delle nostre società nel post Covid19 (Piani Nazionali e Regionali di Ripresa e Resilienza), ma anche quelle relative alla nuova programmazione europea per il periodo 2021/2027.

Il corretto impiego di questa ingente mole di risorse deve avviare e consolidare il passaggio delle nostre società dal sistema socio-economico dominante fondato sulla continua produzione e consumo di beni e servizi che ha portato alla crisi socio-ambientale attuale verso nuovi modelli di società più sostenibili e inclusivi. La transizione ecologica deve dunque diventare il motore di una nuova politica industriale in grado di promuovere sviluppo economico, garantire i diritti economici e sociali di un numero crescente di persone e nello stesso tempo ridurre l'impronta ecologica, cioè il consumo di natura e l'inquinamento.

Per fare questo è necessario adottare un insieme di politiche attive e di riforme legislative in grado di accompagnare e sostenere il mondo delle imprese, che in Italia è caratterizzato soprattutto da piccole e medie realtà produttive, nella direzione della circolarità e dell'efficienza nell'uso delle risorse naturali.

Di seguito si richiamano alcune proposte emerse nel corso del percorso svolto che hanno riscontrato una maggiore attenzione ed urgenza.

##### **a. Educazione e competenze per una digitalizzazione inclusiva**

Garantire a tutti l'accesso alle nuove tecnologie digitali per questo è necessario:

- completare la diffusione di una rete internet su tutto il territorio che permetta a persone ed imprese l'accesso a connessioni efficaci e sicure, anche nelle aree isolate o di difficile connessione (cosiddette "zone a fallimento di mercato");
- sostenere politiche attive per la alfabetizzazione digitale in tutte le fasce della popolazione a prescindere dalla condizione professionale e dall'età scolare lungo tutto l'arco della vita per imprese, lavoratori e pensionati;
- sostenere e potenziare le Reti d'impresa affinando l'attuale legislazione attraverso la promozione ed il rafforzamento di una fiscalità che possa sviluppare forme di collaborazione tra imprese, valorizzando in questo ambito anche le piccole realtà produttive.

### **b. Ecosistema circolare di territorio**

In tutti gli ambiti affrontati è stata evidenziata una forte frammentazione istituzionale e di territorio a cui si aggiunge la mancanza di una *governance* dei sistemi complessi che richiede un approccio organizzativo di tipo circolare in grado di coinvolgere istituzioni, imprese, comunità scientifica e territoriale. È dunque necessario collegare i finanziamenti della transizione digitale ed ecologica per:

- agevolare l'aggregazione funzionale tra comuni di minori dimensioni (sotto i 15.000 ab.) per ottimizzare l'impatto dei processi di digitalizzazione sulle capacità amministrative per i servizi ai cittadini e per la gestione del territorio e delle risorse ambientali (rifiuti, acqua, difesa del suolo) e per la riduzione delle emissioni industriali e civili in atmosfera;
- promuovere la realizzazione delle Reti di impresa e dei contratti di filiera, nonché allo sviluppo di sistemi consortili per l'economia circolare;
- rafforzare il ricorso al *Green Public Procurement* negli acquisti del settore pubblico imponendo nelle gare d'appalto l'utilizzo di materiali che derivano da processi di economia circolare (sottoprodotti, materie prime seconde, prodotti secondari).

### **c. Riforma del sistema fiscale in prospettiva ecologica**

Nella prospettiva di una riforma complessiva del sistema fiscale sono necessarie misure volte a sostenere ed accompagnare il necessario percorso di decarbonizzazione delle attività economiche che consentano ricadute positive in termini di competitività per le imprese, nuova occupazione e un efficace contrasto alla crisi climatica. In questa direzione si chiede di:

- eliminare i sussidi ambientali dannosi (sovvenzioni, riduzioni, esenzioni fiscali) che hanno un effetto negativo sull'ambiente;
- prevedere un'aliquota IVA agevolata al 4% per i sottoprodotti, le materie prime seconde, i derivati dai processi End of Waste e tutti i prodotti realizzati consumando meno natura;
- introdurre nella revisione complessiva dell'imposizione diretta a fini fiscali elementi che supportino la transizione ecologica da parte degli attori economici e segnatamente delle imprese, con strumenti adeguati rispetto all'impianto complessivo della costituenda riforma fiscale.

### **d. Attenzione alla peculiarità del nostro sistema economico**

Preso atto che l'ossatura industriale e commerciale del paese è rappresentata da piccole e medie imprese e tenendo conto della crescente importanza che vanno assumendo le imprese sociali e più in generale gli Enti del Terzo Settore (ETS), è necessario aumentare le risorse finanziarie in grado di promuovere processi di riorganizzazione tesi all'innovazione tecnologica e sociale sostenibile. A questo fine si propone di:

- prevedere per le grandi aziende incentivi selettivi alle aziende in grado di collegare l'innovazione con un aumento dell'occupazione anche indiretta;
- rafforzare in modo consistente i fondi specifici sia a livello di finanza pubblica sia di organizzazioni datoriali per accompagnare l'innovazione e la sostenibilità ambientale delle piccole e medie imprese, favorendo la crescita e la qualificazione dell'occupazione;
- prevedere strumenti di sostegno all'efficientamento energetico e all'innovazione digitale, flessibili e semplificati.